

# JOE MCCARTHY NELLA POLVERE

## Brutta fine e vendetta postuma di un cacciatore di streghe rosse

**JOE MCCARTHY - ULTIMO DI QUATTRO ARTICOLI**  
in una frenetica a snake dance, compaiono tre cartelli decorati con scritte di colore rosso fiammante. Sono i nomi di Hiss, Lattimore e Acheson: i commies del Dipartimento di Stato.

McCarthy arringa i repubblicani con un discorso vigoroso: il mondo libero - dice - sta cedendo alle dittature comuniste una media di 100 milioni di persone all'anno; e i responsabili principali di questa emorragia globale si trovano a Washington. Poi si rivolge direttamente a Truman: «Signor presidente, il suo telefono sta squillando stanotte. Cinquemila americani la stanno chiamando, dalle prigioni dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti. Hanno nostalgia del loro paese. Sono soli e probabilmente sperano. Risponda al telefono, Mr. Truman, risponda!». Infine, in un crescendo finale sottolineato da un ruggito di applausi della platea: "Io dico che un comunista è una casa senza tetto, un comunista è un comunista di troppo. Un comunista tra i consiglieri americani di Yalta è un comunista di troppo. E se il fesso che si fissa al collo al Dipartimento di Stato, sarebbe stato un comunista di troppo".

Il discorso, naturalmente, scatena le polemiche delle stampe e dei democratici che si oppongono a McCarthy. Ma è qualche fronte anti-McCarthy in vista delle primarie repubblicane e delle elezioni generali di novembre. Gli insider di Washington confidano nell'incompatibilità di carattere tra il senatore del Wisconsin e il candidato repubblicano alla Casa Bianca, il generale Dwight D. Eisenhower. Ike, però, anch'è se incarna l'anima più pura del moderatismo repubblicano (oggi li chiamano, con un pizzico di disprezzo, rino: repubblicani in nome only), non può permettersi di ignorare (o peggio, di alienarsi) quella parte della propria base elettorale che vede in McCarthy il più integerrimo combattente anticomunista di Capitol Hill. Così, dopo

*"Io dico che se anche ci fosse stato un solo comunista al Dipartimento di Stato sarebbe stato un comunista di troppo"*

aver scelto Richard Nixon come candidato alla vice presidenza e a Carter come ha stravinto le primarie repubblicane, passaggia sopra il suo avversario democratico e viene rieletto al Senato. Tail Gunner Joe si concede addirittura il lusso, a pochi giorni dal voto, di andare a fare un giro di visita in Connecticut con il senatore William Benton che, negli ultimi mesi della legislatura appena conclusa, aveva inutilmente condotto una crociata politica mediatica per estrometterlo dai ranghi del Senato. Benton prende clamorosamente le distanze dal sottoscritto repubblicano William A. Purtell. McCarthy, aiutato nell'impresa da un giovane neolettato di Yale, William F. Buckley Jr., ottiene la sua vendetta. Tre anni più tardi, Buckley sarebbe diventato il fondatore della "National Review", la rivista che avrebbe trasformato il conservatorismo statunitense da un coacervo di dottrine locali (del Sud, del Midwest, dell'Ovest) in un vero movimento culturale nazionale. In Arizona, un altro dei nemici giurati di McCarthy, l'ex leader della maggioranza democratica Ernest W. McFarland, viene sconfiggito di misura da un giovane astro nascente dell'Ovest: Barry Goldwater. Il 3 gennaio 1953 il nuovo Congresso entra a Capitol Hill. Due settimane dopo, Eisenhower prende possesso della Casa Bianca.

**Il trionfo repubblicano del 1952**  
Il ticket Eisenhower-Nixon vince le elezioni presidenziali di novembre con quasi 10 punti percentuali di vantaggio sulla coppia democratica composta da Adlai Stevenson e John Sparkman. I repubblicani trionfano ovunque, a eccezione che nella Bible Belt del Sud, in Kentucky e in West Virginia, conquistando 442 voti elettorali contro il numero di voti necessari per vincere. È un risultato accentratissimo dal fatto che il Gop, seppure di misura, riesce a riconquistare il controllo di Camera e Senato.

In Wisconsin il distacco tra i due partiti supera il 20 per cento e a Carter che ha stravinto le primarie repubblicane, passaggia sopra il suo avversario democratico e viene rieletto al Senato. Tail Gunner Joe si concede addirittura il lusso, a pochi giorni dal voto, di andare a fare un giro di visita in Connecticut con il senatore William Benton che, negli ultimi mesi della legislatura appena conclusa, aveva inutilmente condotto una crociata politica mediatica per estrometterlo dai ranghi del Senato. Benton prende clamorosamente le distanze dal sottoscritto repubblicano William A. Purtell. McCarthy, aiutato nell'impresa da un giovane neolettato di Yale, William F. Buckley Jr., ottiene la sua vendetta. Tre anni più tardi, Buckley sarebbe diventato il fondatore della "National Review", la rivista che avrebbe trasformato il conservatorismo statunitense da un coacervo di dottrine locali (del Sud, del Midwest, dell'Ovest) in un vero movimento culturale nazionale. In Arizona, un altro dei nemici giurati di McCarthy, l'ex leader della maggioranza democratica Ernest W. McFarland, viene sconfiggito di misura da un giovane astro nascente dell'Ovest: Barry Goldwater. Il 3 gennaio 1953 il nuovo Congresso entra a Capitol Hill. Due settimane dopo, Eisenhower prende possesso della Casa Bianca.

Fin dal discorso d'insediamento, diventa lampante che Ike non potrà mai essere il presidente desiderato dal elettorato della repubblica. Il nuovo leader della minoranza al Senato, Lyndon Johnson, definisce le sue parole "un ottimo riassunto dei programmi democratici degli ultimi vent'anni". E non ha tutti i torti. Perché Eisenhower resta in assoluto silenzio sulla minaccia comunista, la necessità di tagliare le tasse e la riforma del welfare (sull'intero programma del Gop, insomma), ribadendo invece la necessità di appoggiare le Nazioni Unite per evitare il rischio di un conflitto nucleare con l'Urss. Ma dopo quasi tre decenni di latitanza dal potere la maggior parte dei repubblicani è distratta. L'unico che potrebbe avere il carisma per

protestare sarebbe Robert Taft. Mr. Republican in persona. L'eroe dell'America conservatrice, però, non vuole sollevare un polverone di critiche contro Eisenhower e i suoi "outstanding americani". Sembrava un culmine di una carriera politica luminosa, ma in realtà la sua stella sta per tramontare.

Tail Gunner Joe, infatti, sta cominciando a perdere il suo avvertibile fiuto. Prima si scontra con la Casa Bianca sulla nomina di James B. Conant (ex presidente dell'università di Harvard) ad alto commissario in Germania. E perde. Poi tenta inutilmente di opporsi alla candidatura di Charles Bohlen come ambasciatore a Mosca, che viene approvata dal Senato a larga maggioranza. Infine si scaglia contro William Bundy, ex numero due di Dean Acheson, accusandolo di aver favorito l'infiltrazione di comunisti nella Cia. Ma prima l'opinione pubblica e poi Eisenhower lo costringono a fare marcia indietro.

Come se non bastasse, Cohn e Schine si imbarcano in una disastrosa missione europea, alla ricerca di libri di propaganda pro-sovietica diffusi dal servizio di informazione del Dipartimento di Stato nel Vecchio Continente. L'indagine è assolutamente legittima, come sottolinea la stessa amministrazione Eisenhower, ma "fantastico" riesce soltanto ad attirarsi gli strali della stampa francese e tedesca, che non aspettava un'occasione migliore per protestare contro la Nato e la presenza statunitense in Europa.

Poche settimane più tardi, poi, arriva un'altra doccia fredda per McCarthy. J.B. Matthews, un suo vecchio collaboratore appena entrato a far parte del Psi, che si sta rivelando un ottimo organizzatore, oltre che un "filtro" perfetto per smussare l'incompatibilità di carattere tra Cohn e Kennedy, è costretto a dimettersi dopo la pubblicazione di un controverso articolo in cui sostiene una sorta di continuità ideologica tra le gerarchie del clero protestante e l'apparato comunista. Le dimissioni di Matthews non frenano la rivolta dei mem-

**Il mito maccartista**  
Il comitato comincia immediatamente ad indagare e parecchio spauriscono i dati di McCarthy: il Dipartimento di Stato, il febbraio del 1953 viene ascoltata la testimonianza di Helen Balog, supervisore dell'archivio del foreign service, che conferma come le falle del programma di sicurezza abbiano consentito a centinaia di persone non autorizzate (compreso John Stewart Service) l'accesso a documenti top-secret. Poi è la volta dei responsabili di Voice of America che devono rispondere delle prete anticomuniste del comitato. In seguito la produzione delle trasmissioni radiofoniche destinate, in teoria, alla propaganda filoamericana oltre la cortina di ferro. In estate il Psi si occupa del Government Printing Office, l'agenzia federale incaricata della stampa e della diffusione di tutte le comunicazioni governative. In settembre tocca all'esercito e alle Nazioni Unite. In ottobre vengono acquisite le prove che evidenziano il ruolo di Harry Dexter White nella cospirazione di rivoltatori rossi, faceva tutta la differenza del mondo. Erano gli obiettivi di McCarthy, non la sua mancanza di tatto o il suo invincibile istinto demagogico, a dare realmente fastidio all'establishment.

Queste indagini e questi interrogatori, insieme all'analoga attività svolta alla Camera da Hucac, sono le fondamenta su cui gli avversari del senatore del Wisconsin costruiscono il mito della "caccia alle streghe" maccartista. Anche se i metodi, tanto avversati dai liberal, sono esattamente gli stessi adoperati in passato nella lotta contro il crimine organizzato (e in futuro contro l'amministrazione Nixon nel Watergate). Se il Pecora Committee del 1932 o il Nye Committee del 1934, però, si servivano di procedure obbligate e un po' rozze nell'investigare contro i banchieri di Wall Street o i mercanti d'armi, McCarthy aveva il grande torto di aver preso di mira i comunisti infiltrati nel governo. E questo parzialmente, per il fatto di "recupero" dei rivoltatori rossi, faceva tutta la differenza del mondo. Erano gli obiettivi di McCarthy, non la sua mancanza di tatto o il suo invincibile istinto demagogico, a dare realmente fastidio all'establishment.

Questi sono i "tra i comunisti" e gli estremi soltanto di fronte a testimoni particolarmente ostili, come Philip Foner, Howard Fast o William Mandel. Mentre nella maggior parte dei casi si limita a uno scrupoloso e quasi tutto lavoro di ricerca e ricostruzione dei fatti. Perfino il giornalista inglese Alistair Cooke, che per anni aveva criticato senza mezzi termini Tail Gunner Joe dai microfoni della Bbc, è costretto ad ammettere che "tra i comunisti" non esiste una differenza sostanziale che il liberal detestano dover ammettere". Proprio come non vogliono ammettere l'esistenza dei fatti quando il Psi svela che, nei giorni più mondano di Washington della cerimonia d'inaugurazione della presidenza di Eisenhower. Partecipano tutti: Bill Jenner, Richard e Pat Nixon, Harold Stassen, Ellen Dulles, Barry Goldwater, Jack Dempsey, John e Robert Kennedy. In un'altra rannella dei Kennedy, Eunice, è la damigella d'onore. Roy Cohn è il maestro di cerimonia. "Bacchia, Joe", urla la folla impazzita quando i due sposi scendono gli scalini della chiesa di St. Matthew.

**Le prime ombre del tramonto**  
Nei primi giorni dell'estate 1953, la posizione di McCarthy sembra più forte che mai. Il suo matrimonio con Jean Kerr è l'evento più mondano di Washington della cerimonia d'inaugurazione della presidenza di Eisenhower. Partecipano tutti: Bill Jenner, Richard e Pat Nixon, Harold Stassen, Ellen Dulles, Barry Goldwater, Jack Dempsey, John e Robert Kennedy. In un'altra rannella dei Kennedy, Eunice, è la damigella d'onore. Roy Cohn è il maestro di cerimonia. "Bacchia, Joe", urla la folla impazzita quando i due sposi scendono gli scalini della chiesa di St. Matthew.

Il 3 agosto McCarthy è l'ospite d'onore alla convention nazionale dei Veterans of Foreign Wars. Il 25 settembre riceve una medaglia d'oro dall'American Legion per i suoi "outstanding americani". Sembrava un culmine di una carriera politica luminosa, ma in realtà la sua stella sta per tramontare.

Tail Gunner Joe, infatti, sta cominciando a perdere il suo avvertibile fiuto. Prima si scontra con la Casa Bianca sulla nomina di James B. Conant (ex presidente dell'università di Harvard) ad alto commissario in Germania. E perde. Poi tenta inutilmente di opporsi alla candidatura di Charles Bohlen come ambasciatore a Mosca, che viene approvata dal Senato a larga maggioranza. Infine si scaglia contro William Bundy, ex numero due di Dean Acheson, accusandolo di aver favorito l'infiltrazione di comunisti nella Cia. Ma prima l'opinione pubblica e poi Eisenhower lo costringono a fare marcia indietro.

Come se non bastasse, Cohn e Schine si imbarcano in una disastrosa missione europea, alla ricerca di libri di propaganda pro-sovietica diffusi dal servizio di informazione del Dipartimento di Stato nel Vecchio Continente. L'indagine è assolutamente legittima, come sottolinea la stessa amministrazione Eisenhower, ma "fantastico" riesce soltanto ad attirarsi gli strali della stampa francese e tedesca, che non aspettava un'occasione migliore per protestare contro la Nato e la presenza statunitense in Europa.

Poche settimane più tardi, poi, arriva un'altra doccia fredda per McCarthy. J.B. Matthews, un suo vecchio collaboratore appena entrato a far parte del Psi, che si sta rivelando un ottimo organizzatore, oltre che un "filtro" perfetto per smussare l'incompatibilità di carattere tra Cohn e Kennedy, è costretto a dimettersi dopo la pubblicazione di un controverso articolo in cui sostiene una sorta di continuità ideologica tra le gerarchie del clero protestante e l'apparato comunista. Le dimissioni di Matthews non frenano la rivolta dei mem-



Washington, 1951. Joseph McCarthy al Senato Foreign Relations Subcommittee (Bettmann/Corbis/Contrasto)

brici democratici nel comitato, che precipita velocemente nel caos.

Per spezzare questa spirale negativa, McCarthy ha assolutamente bisogno di trovare una nuova pista. Crede di averla individuata all'inizio di agosto, quando inizia a fare circolare la voce che il comitato ha prove di un'infiltrazione comunista nell'esercito. Sarà una mossa fatale.

**Contro l'esercito**

E Roy Cohn a convincere McCarthy della necessità di indagare sulla negligenza dell'esercito nel garantire la sicurezza delle proprie basi, spinto da un inquietante rapporto sul laboratorio di ricerca di Fort Monmouth, in New Jersey. In assenza di membri democratici, che stanno ancora boicottando le sedute del comitato dopo il caso Matthews, il Psi inizia a interrogare i suoi testimoni, trovando una inaspettata fonte di informazioni nel comandante di Fort Monmouth, il generale Kirk Lawton, che si dimostra preoccupato quanto McCarthy sui rischi di una possibile infiltrazione di spie nel laboratorio. Lawton è perfettamente a conoscenza del fatto che, collaborando spontaneamente con il comitato, la sua carriera militare è praticamente ter-

*I metodi di indagine, avversati dai liberal, sono gli stessi adoperati in passato nella lotta contro il crimine organizzato*

minata. Questa sua sensazione si trasforma in certezza nell'ottobre del 1953, quando viene prima trasferito e poi rimosso dalle forze armate.

Intanto, i rapporti tra il comitato e l'amministrazione Eisenhower sono peggiorati sensibilmente. Ike, che il 27 luglio ha firmato l'armistizio con la Corea del Nord e la Cina, non gradisce le intrusioni del senatore nella gestione dell'esercito e, dietro le

quinte, manovra per sbarazzarsi dall'impiccato. Con un timing perfetto, il 13 novembre David Schine riceve una cartolina pre-ceduto ed è costretto a partire per il servizio militare. Per McCarthy, ma soprattutto per Cohn (che è legato a Schine da un rapporto strettissimo, che molti non esitano a definire omosessuale), si tratta di una dichiarazione di guerra.

In soccorso a Tail Gunner Joe arriva la notizia che il ministro della Giustizia, Herbert Brownell, ha raccolto una serie di prove scioccanti che dimostrano come Harry Dexter White, alto funzionario del Tesoro nel dopoguerra, sia da anni una spia sovietica. E che nel 1945 Truman era stato ripe-

*Joe comincia a far circolare la voce che il comitato ha le prove di un'infiltrazione comunista nell'esercito. Una mossa fatale*

tatamente messo in allerta dall'Fbi, ma aveva deciso ugualmente di raccomandare White per la presidenza del Fondo monetario internazionale. E' una clamorosa confessione delle tesi di McCarthy, che il senatore tenta di sfruttare per riconquistare la credibilità politica che i problemi interni al comitato hanno messo pesantemente in dubbio. Ancora una volta, però, McCarthy esagera e, in un durissimo discorso trasmesso in radio e in televisione, non si limita ad attaccare Truman e le amministrazioni democratiche ma prende di petto Eisenhower e la sua politica sull'embargo alla Cina.

In più, il Psi inizia a indagare sul caso di Irving Peres, un dentista dell'esercito con trascorsi nel partito comunista al quale l'ingenuità della burocrazia militare ha permesso di essere promosso a maggiore, e al di fuori delle raccomandazioni della loyalty board. Peres è del tutto innocente, ma una infuocata udienza del comitato, McCarthy si scaglia senza freni contro uno dei testi-

ti di indagare sulle accuse dell'esercito nei confronti del suo presidente. McCarthy, naturalmente, non è più nella posizione di poter dirigere i lavori del comitato. Al suo posto viene scelto Karl Mundt, senatore repubblicano del South Dakota. Ray Jenkins, un taccuino penalista del Tennessee, viene assunto come consigliere legale. Su richiesta dei democratici, McCarthy acconsente di buon grado alla trasmissione pubblica in televisione. Si tratta di un macroscopico errore di valutazione.

Nella tarda mattinata del 22 aprile 1954, i network A-bc, Nbc e Dc Mont trasmettono in diretta l'udienza di apertura dell'inchiesta. Per milioni di cittadini americani è la prima occasione di vedere all'opera quell'ossessione nazionale che risponde al nome di Joe McCarthy. La maggior parte dei telespettatori, naturalmente, non si rende conto che questa volta il senatore del Wisconsin non rappresenta l'accusa, ma veste i panni dell'imputato.

L'esercito sceglie un avvocato di Boston, Joseph N. Welch, come capo del proprio team legale. E' una scelta che si rivela azzeccatissima, perché con i suoi modi eleganti e le sue tattiche spregiudicate Welch comprende molto meglio di McCarthy l'impatto del mezzo televisivo. E riesce costantemente a mettere in difficoltà il senatore del Wisconsin, mettendone in luce i lati negativi del carattere (che non sono pochi). L'avvocato dell'esercito, inoltre, riesce a sostenere con brillantezza qualsiasi discorso dialettico con McCarthy, dando la sensazione che le prove in suo possesso siano molto più consistenti di quello che sono in realtà.

Mentre gli attacchi di Flanders e dei moderati repubblicani si moltiplicano a Capitol Hill, il 9 giugno McCarthy compie un altro clamoroso errore tattico, accusando in diretta tv uno degli assistenti di Welch (avvocato Fred Fisher) di essere stato un membro della National Lawyers Guild, un'organizzazione di favore vicina al partito comunista. Il fatto è vero, ma la rivelazione viene vista dall'opinione pubblica come un

errore di giudizio. Il Senato vota (67-22) a favore di Barry Goldwater, William Jenner e Herman Welker - lo difendono fino alla fine, ma i democratici e i moderati repubblicani come Prescott Bush (padre del futuro presidente George Bush) e quello di George W. Lo attaccano senza mezzi termini. Pochi giorni prima della votazione finale, McCarthy viene ricoverato per un violento attacco di borstite, che molti attribuiscono all'ormai smodato zelo del bene. Goldwater lo va a trovare in ospedale, promette di scrivergli una lettera di scuse da consegnare a Watkins per salvare il salvabile, ma il senatore rifiuta con sdegno.

Alla fine, dopo tre settimane di infuocato dibattito, il Senato vota (67-22) a favore della censura. La carriera politica di McCarthy finisce con un tonfo.

**Estinzione e morte di Tail Gunner Joe**

"Da oggi in poi - scrive con soddisfazione New Republic - Joe è l'uomo con la lettera scarlata: una enorme C scritta sul suo soprabito dagli uomini che lo conoscono meglio di chiunque altro". Mentre il fronte anti-McCarthy tira un sospiro collettivo di sollievo e Richard Nixon si prepara a scrivere la biografia "Senator Joe", che avrebbe cristallizzato il dibattito intorno alla sua figura per decenni, Tail Gunner Joe si in-

*La censura nei suoi confronti verteva sui capi d'imputazione di vilipendio al Senato e comportamento riprovevole*

cammina mestante sul viale del tramonto. Con sua moglie Jean, al riparo dai clamori della stampa e della battaglia politica, McCarthy cerca la tranquillità necessaria per superare il problema dell'alcolismo. Gli amici che gli sono rimasti, come William F. Buckley e Brent Bozell, fanno il possibile. Il Senato vota (67-22) a favore della depressione in cui si è precipitato. I suoi ultimi interventi al Senato passano totalmente sotto silenzio. Anche quando, come nell'ottobre del 1955, avverte il paese che McCarthy è un "cane morto" e "missilistico" con l'Unione Sovietica. Un discorso quasi profetico, pronunciato due anni prima del Sputnik. Quicquid mese più tardi, è l'unico senatore non invitato al tradizionale party di Natale della Casa Bianca. Il suo staff riesce a convincerlo che si è trattato soltanto di un disguido postale.

Nel 1956, per qualche settimana, McCarthy si diletta con l'idea di sfidare Eisenhower alle primarie repubblicane. Ma il partito repubblicano non gli presta appoggio soltanto il 3 per cento degli elettori del Gop. In estate, dopo una disastrosa apparizione alla convention nazionale del partito, McCarthy entra nuovamente in ospedale per una cura di disidratazione. Al termine di una terribile crisi di delirium tremens, i medici gli diagnosticano una forma gravissima di cirrosi epatica. La moglie, disperata, tenta di convincerlo ad annunciare la sua ricandidatura per le elezioni dello stato di New York. Ma il senatore politico ricacciona in lui il fuoco ormai spento. Ma è tutto inutile. Il 28 aprile del 1957, McCarthy viene ricoverato al Bethesda Navy Hospital per l'ultima volta. Jean Kerr dice alla stampa che si tratta di una banale operazione chirurgica al ginocchio. In realtà, il suo fegato lo ha abbandonato definitivamente. Il 2 maggio, alle 5:02 del pomeriggio, Joseph Raymond McCarthy muore.

Dopo la più feroce campagna di diffamazione post-mortem mai architettata nella storia contemporanea, la decrittazione dei messaggi intercettati dal Venona Project e l'apertura degli archivi sovietici (avrebbe una cura di disidratazione generale di storici e giornalisti, la sua memoria. Ci sarebbero voluti più di quarant'anni per scoprire che, tutto sommato, Joe McCarthy aveva ragione. (A. fino)

Andrea Mancina

**Contro se stesso**  
Il Psi, che per l'occasione ha visto il di-